

# la merito- crazia

come ideologia del Feudalesimo  
Industriale.

TESTO DELL'INTERVENTO DELLO STUDEN  
TE A.B.

AL PUBBLICO DIBATTITO TENUTOSI IL  
25/5 PRESSO IL CIRCOLO (ANARCHICO)  
PONTE DELLA GHISOLFA.

E' ormai opinione diffusa tra gli  
studenti che si debba togliere la  
Università ai figli di papà (gio-  
vani borghesi) per darla ai più ca-  
paci, ai più meritevoli. Alcuni por-  
tano ad esempio l'Unione Sovietica  
in cui l'Università sarebbe riser-  
vata ai più meritevoli (senza tener  
conto che, per ammissione dello  
stesso Kruscev, nel 1958 il 60% de-  
gli studenti universitari era co-  
stituito da figli di dirigenti e di  
burocrati dello Stato e del Partito  
e solo il restante 40% - e sono ci-  
fre ufficiali, cioè "ottimistiche"!-  
da figli di contadini e di operai).  
Comunque, quale ne sia l'effettiva  
realizzazione, la teoria ufficiale  
degli stati "socialisti" è che alla  
Università devono andare i più ca-  
paci.

Anche qui nell'Occidente -così det-  
to e sedicente- capitalistico (in  
realtà tendenzialmente tecno-buro-  
cratico) la teoria ufficiale è la  
stessa. E le divergenze tra l'"Estab-  
lishment" ed i giovani "rivoluzio-  
nari" riguardano il modo di garanti-  
re l'istruzione superiore ai più ca-  
paci, non la sostanza che è quella  
di sostituire il merito alla ricchez-  
za come titolo di accesso all'Uni-  
versità (che poi veramente gli at-

tuali padroni e il loro governo abbiano veramente intenzione di farlo è un altro discorso).

E' diffusa cioè in tutto il mondo industrialmente avanzato l'ideologia della meritocrazia, intendendo per merito una somma di intelligenza più buona volontà, in cui l'intelligenza svolge un ruolo dominante.

Ora, la meritocrazia, cioè questa particolare teoria della disuguaglianza che si basa sull'intelligenza, presuppone che 1) le differenze individuali di intelligenza siano peculiarità innate; 2) che queste differenze vadano curate, accentuate con l'istruzione differenziata. A nostro avviso non esistono differenze innate d'intelligenza sufficientemente ampie da giustificare una teoria della disuguaglianza su tali basi biologiche (i fattori ambientali si dimostrano di fondamentale importanza per la determinazione dei caratteri intellettuali).

Supponiamo invece, per ipotesi, che le differenze d'intelligenza tra gli individui siano prevalentemente dovute a fattori innati ereditari.

Immaginiamo anche di aver trovato il sistema per misurare il Q.I. con sufficiente precisione (un sistema migliore dei tests attuali).

Supponiamo di riservare ai più intelligenti i gradini superiori dell'istruzione. Riserviamo loro, di conseguenza, tutti i posti direttivi, tutto il lavoro intellettuale della società. Teniamo presente che, essendo per ipotesi l'intelligenza ereditaria, sarà logico aiutare, con una opportuna legislazione, la tendenza già forte all'endogamia, cioè al matrimonio (e alla procreazione) all'interno dei vari gruppi e strati sociali.

Avremmo allora la formazione di una società piramidale, in cui il vertice è riservato ad una categoria di individui biologicamente superiori (che si trasmettono l'intelligenza e quindi le funzioni direttive di padre in figlio). Parallelamente anche tutti gli altri attributi del privilegio (consumi migliori ecc.) seguono naturalmente la differenziazione culturale e sociale. Sotto questo regime meritocratico, cioè,

la divisione delle classi tende a diventare più netta sotto ogni aspetto, la posizione delle classi superiori più alta e quella delle classi inferiori più bassa.

Sotto il profilo dei conflitti di classe, essi tenderebbero, paradossalmente, a diminuire anzichè ad aggravarsi, nonostante la cresciuta distanza tra base e vertice. Perché la ragione fondamentale è che la stratificazione meritocratica poggerebbe sul principio del merito, che sarebbe accettato da tutti i livelli della società. Contro la borghesia, contro la gerarchia della ricchezza, le classi inferiori hanno una loro ideologia e possono adoperarla sia per mandare avanti se stessi, sia per attaccare i superiori. Essi possono facilmente negare il diritto delle classi superiori alla loro posizione.

Ma nella nuova situazione storica che si verrebbe a creare, le classi inferiori non avrebbero più una propria ideologia in contrasto con l'ethos della società, come non l'avevano gli ordini inferiori nell'epoca in cui fiorì il feudalesimo. Se la base è d'accordo col vertice che deve regnare il merito, si può cavillare solo sui metodi i quali viene fatta la scelta, ma non sul criterio, che tutti accettano.

Gli strati inferiori sarebbero sottratti ad una impotente disperazione, che so, il Mito del Muscolo e del Lavoro Manuale, dal trasferimento delle ambizioni sui figli (destinate naturalmente ad essere sistematicamente deluse), dalla naturale stupidità e, soprattutto, dall'estensione alla vita adulta dei lineamenti principali del sistema scolastico. Se, cioè, gli stupidi vengono tenuti tra di loro, non hanno più ogni momento davanti agli occhi la prova della loro inferiorità.

E in effetti, secondo i criteri del gruppo entro il quale agiscono e hanno una personalità, essi non sono stupidi; lì si trovano fra eguali, possono perfino, modestamente, far bella mostra delle loro caratteristiche più lodevoli. Quando si trovano fra loro pari, la grande società non preme con durezza su di loro, non si hanno strascichi di risentimento e godono il rispetto di quelli che

stanno al loro livello.

Ecco tratteggiata in poche linee una perfetta società di caste, divisa cioè in gruppi chiusi, in cui si entra per nascita e fra cui non esiste scambio e gli attriti sono ridotti al minimo.

La società statica. Il feudalesimo perfetto. Non è concepibile una struttura sociale più mostruosa, per un libertario.

Fortunatamente non esistono le basi biologiche su cui costruirla.

Ma anche quella sorta di distinzione "biologico-divina" (il sangue blu) fra nobili e plebei, di feudale memoria, era infondata, eppure ciò non ha impedito purtroppo che questa ideologia fosse uno dei pilastri dell'ordine feudale.

Così il fatto che tanti gruppi politici vadano propugnando il merito come base di una "nuova" piramide didattica e produttiva e sociale significa che costoro, lungi dal volere una società più libertaria ed egualitaria, mirano ad una società di tipo feudale, in cui le classi siano scomparse, come essi vanno promettendo, ma per essere sostituite dalle caste.

Per concludere vorrei ricordare che anche il nazismo (che si può considerare come una delle ideologie del nuovo feudalesimo industriale) introduceva un fattore "biologico" nella gerarchia sociale. La razza "superiore" era destinata a comandare sulle altre, cioè a diventare la classe (o meglio la casta) dirigente. I campi di concentramento erano un esempio di come agli "inferiori" dovesse essere riservato il lavoro manuale e ai "superiori" il lavoro direttivo, intellettuale. La brutalità e la grossolanità di questa gerarchia pseudo-scientifica della razza la destinavano al fallimento.

Più sottile e apparentemente più vera, quindi più facile da imporre e da accettare è la gerarchia pseudo-scientifica dell'intelligenza.

=====  
Ciclostilato il 7 giugno, presso il  
Circolo (anarchico) Ponte della Ghisolfa - P.le Lugano, 31.-  
=====